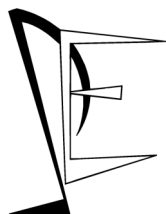


Matteo Falloni

Introduzione al trasporto

*Breve guida alla comprensione e alla lettura
delle partiture con strumenti traspositori.
Cenni sul trasporto vocale.*

*Ad uso dei corsi di teoria musicale
e di lettura della partitura
dei Conservatori di Musica,
degli Istituti Superiori di Studi Musicali,
e dei Licei Musicali*



Indice

1. Le chiavi musicali

- Premessa Pag. 5
- Forme e funzioni delle chiavi Pag. 6

2. Il trasporto in do

- Gli strumenti traspositori Pag. 10
- Tonalità d'impianto senza armatura di chiave Pag. 11
- Tonalità d'impianto corrispondenti al taglio degli strumenti traspositori Pag. 13
- Tonalità d'impianto recanti uno o più bemolli Pag. 15
- Tonalità d'impianto recanti uno o più diesis Pag. 17
- Casi particolari: righe privi di armatura Pag. 19
- Il trasporto nelle partiture del XX secolo Pag. 21
- Partiture in suoni d'effetto Pag. 23

3. Il trasporto fino a un tono sopra o sotto

- Il trasporto di semitono Pag. 25
- Il trasporto di tono Pag. 28
- Esercitazioni Pag. 29
- Soluzioni Pag. 33

Matteo Falloni

Introduzione al trasporto

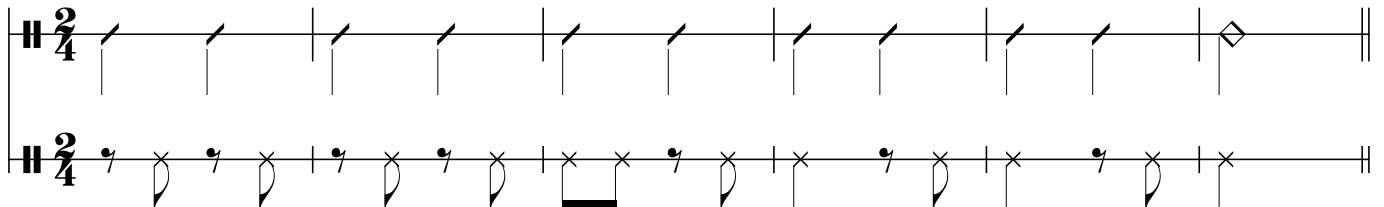
1. Le chiavi musicali

Premessa.

Il sistema di notazione musicale moderno prevede l'utilizzo di alcuni simboli (detti chiavi musicali) che, posti all'inizio o in qualunque altro punto del pentagramma, determinano la posizione delle note e la relativa altezza dei suoni: un rigo musicale privo di chiave non avrebbe alcuna possibilità di essere decifrato, mancando di un punto di riferimento di partenza:



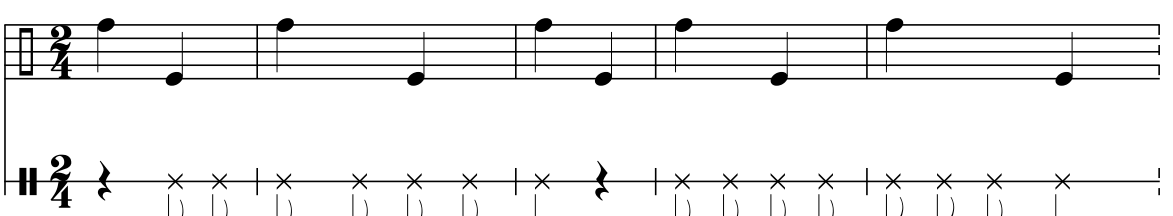
È pur vero che talvolta la presenza delle chiavi non è prevista; ad esempio nella notazione propria degli strumenti a percussione a suono indeterminato come tamburi, piatti, gong, cimbali, triangoli, etc.; in tali casi un rigo musicale privo di chiave può essere comunque decifrato, non essendo necessario specificare l'altezza dei suoni. Per lo stesso motivo viene meno l'esigenza di collocare le note su un pentagramma: un unico rigo e la forma della testa delle note sono sufficienti a fornire tutte le informazioni necessarie all'esecuzione:



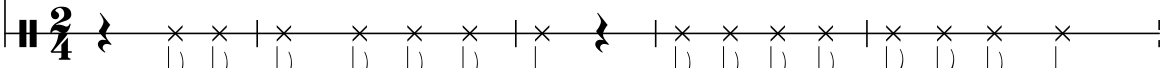
L'utilizzo del pentagramma senza chiave è previsto inoltre nella lettura ritmica di testi inseriti in un contesto musicale mensurale, dove è necessario che la voce recitante proceda in modo ritmicamente sincrono al contesto musicale, ma non viene richiesta una particolare intonazione della voce:

(I. Stravinski: *Histoire du soldat*)

Tambour
Grosse Caisse



Lecture



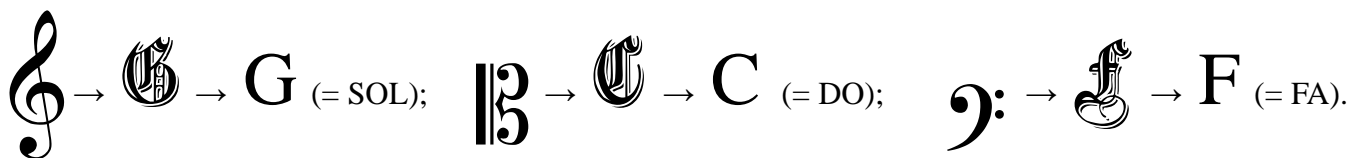
En-tre Denges et De - ne - zy, et il s'en va droit de-vant lui

Possiamo dunque affermare che l'utilizzo delle chiavi musicali è imprescindibile in tutti i casi in cui l'esecuzione preveda un'intonazione precisa dei suoni, mentre non è necessario in tutti gli altri casi.

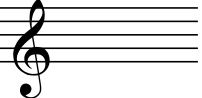

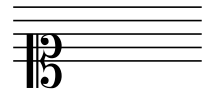

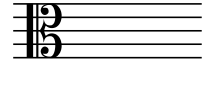
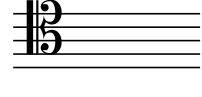
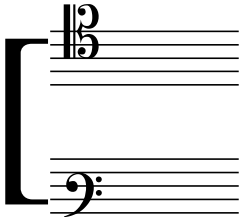

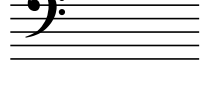
Forme e funzioni delle chiavi.

Già ben prima dell'avvento della notazione sillabica introdotta da Guido d'Arezzo a partire dall'XI secolo, la successione di suoni dal La al Sol veniva identificata con le prime sette lettere dell'alfabeto: **A**=La - **B**=Si - **C**=Do - **D**=Re - **E**=Mi - **F**=Fa - **G**= Sol; tale prassi è tuttora in uso nei paesi anglosassoni.

Le chiavi musicali utilizzate nella notazione moderna assumono **tre forme**, derivanti dalla progressiva evoluzione grafica delle lettere appartenenti all'alfabeto gotico indicanti le rispettive note musicali:



Ciascuna chiave assume più funzioni, a seconda del rigo al quale viene assegnata:

- | | | |
|---------|---|--|
| *) |  | Chiave di violino francese: assegna il Sol ₃ alla prima linea del pentagramma; |
| 1. |  | Chiave di violino: assegna il Sol ₃ alla seconda linea del pentagramma; |
| 2. |  | Chiave di soprano : assegna il Do ₃ alla prima linea del pentagramma; |
| 3. |  | Chiave di mezzosoprano : assegna il Do ₃ alla seconda linea del pentagramma; |
| 4. |  | Chiave di contralto : assegna il Do ₃ alla terza linea del pentagramma; |
| 5. |  | Chiave di tenore: assegna il Do ₃ alla quarta linea del pentagramma; |
| ***) 6. |  | Chiave di baritono : assegna il Do ₃ alla quinta linea del pentagramma; |
| | | Chiave di baritono : assegna il Fa ₂ alla terza linea del pentagramma; |
| 7. |  | Chiave di basso : assegna il Fa ₂ alla quarta linea del pentagramma; |
| *) |  | Chiave di subbasso : assegna il Fa ₂ alla quinta linea del pentagramma. |

*) *Lo schema enumera le chiavi tralasciando la prima (chiave di violino francese) e l'ultima (chiave di subbasso) in quanto cadute ormai in totale disuso già dal XIX sec.*

***) *Della chiave di baritono (n. 6) vengono proposte due grafie alternative: la funzione più utilizzata è mediante la chiave di Fa.*